

FAI VALERE I TUOI DIRITTI



ADICONSUM VERONA
Associazione Difesa Consumatori e Ambiente promossa dalla Cgil.

Lungadige Galtarrasa, 22/D - 37133 Verona
Tel. 045 8096934 - www.adiconsumverona.it

FAI VALERE I TUOI DIRITTI



ENERGIA SOTTO CONTROLLO
TRANQUILLITÀ E RISPARMIO IN BOLLETTA CON IL GRUPPO D'ACQUISTO ADICONSUM VERONA LUCE E GAS.

ANNO 154. NUMERO 268. www.larena.it

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2019 €1,40 (Versione gratuita in edicola con €2,20)

VERONAFIERE

Marmomac riaccende la fiducia e gli affari **PAG 8**

MARMO+MAC
INTERNATIONAL VERONA

PREMIO MASI

Da Pagnoncelli a Cho Lee i vincitori del 2019 **PAG 54**

EDIZIONE 2019

Domani IL TAGLIANDO SPECIALE DA 20 PUNTI.

Def, il governo al primo esame

di **FEDERICO GUIGLIA**

Sarà il lunedì per il futuro, il «monday for future» del governo, per parafrasare le mobilitazioni in piazza per un mondo migliore. Anche il Conte 2 domani si gioca, a Palazzo Chigi, i suoi sogni per un'Italia che torni a crescere con la prova generale del Def. In ballo la nota di aggiornamento al documento di economia e finanza che il Consiglio dei ministri dovrà approvare per indicare quali e quanti dei molti e spesso contraddittori propositi annunciati, diventeranno il concreto indirizzo della manovra. Manovra che dovrà poi essere sottoposta al giudizio - non più inflessibile, ma pur sempre severo - di Bruxelles.

Arrivato, dunque, al suo primo e vero «esame» da quando s'è insediato, l'esecutivo potrà godere di un beneficio: il contesto europeo favorevole e un differenziale tra Btp e Bund che da tempo non risultava così basso. È un quadro anche psicologico che dovrebbe spingere la maggioranza verso scelte coraggiose e incisive per rilanciare produzione, esportazioni e lavoro. Un segnale forte e nuovo per dare fiducia al Paese eppure l'esecutivo si limiterà a non scontentare le esigenze diverse delle almeno quattro formazioni politiche che ne rappresentano il fragile equilibrio al Senato?

Vigilia di grandi scelte e troppe dichiarazioni che disorientano sull'effettiva impalcatura della legge di bilancio in arrivo. Si va dalla «svolta verde» promessa dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all'aumento degli stipendi evocato dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti, con la riduzione delle tasse sul lavoro. Si punta a un piano anti-evasione (incentivando l'uso del bancomat e delle carte a discapito del contante) e si prospettano investimenti, naturalmente «verdi», di 50 miliardi nei prossimi quindici anni.

Sullo sfondo il balletto di annunci e smentite: l'Iva non aumenterà, ma forse si ritoccheranno le aliquote. Le merendine e l'uso dei contanti saranno tassati, anzi, no. Un'imposta ecologica sui voli? Chissà.

La tendenza alla tassazione di tutte queste uscite alla rinfusa, secondo la miglior tradizione dei governi senza eccezione prima delle loro decisioni importanti, fa intanto infuriare l'opposizione di centro-destra, che attende il Def al varco per poter dire: ecco la conferma di quanto la maggioranza giallorossa sia lontana dalle richieste degli italiani e non in sintonia col voto più volte espresso dai cittadini. Tra rebus da decifrare e risorse da trovare, domani è un altro giorno.

www.federicoguiglia.com

Bosco, paese dal cuore grande

ECONOMIA SOLIDALE

Si moltiplicano le Fattorie sociali Verona è capofila ma chiede il taglio della burocrazia

di **ZANETTI** PAG 9

Un primato di solidarietà, quello di Bosco Chiesanuova: nel giro di pochi anni due persone hanno potuto donare il loro midollo osseo. Dopo Enrico Brunelli, è toccato a Matia Melotti: «Auguro a tutti di poter provare la gioia che ho provato io», racconta il 34enne volontario della Fidas e iscritto all'Admo. Il problema è la compatibilità fra donatore e paziente: una su

100mila fra non consanguinei. Di qui la necessità di allargare la platea di chi è pronto ad offrire il proprio midollo osseo per salvare una vita. Una scelta fondamentale, che deve essere fatta però quando si è giovani, fra i 18 e i 35 anni di età. Ecco allora che quel che è accaduto nella piccola Bosco, un paese di tremila abitanti, è stato davvero grande. **ZAMBALDO** PAG 29

Una iniziativa promozionale a favore della donazione del midollo osseo: un gesto semplice, basta farsi «tipizzare» fra i 18 e i 35 anni di età per poter salvare una vita



IL CASO. I fatti sono emersi in un secondo filone delle indagini della Guardia di Finanza bresciana

Un arresto scuote il Veronese

Associazione a delinquere e false fatturazioni: in cella il presidente del Villafranca calcio

SANT'ANNA D'ALFAEDO. Pick up esce di strada: 73enne perde la vita



Muore schiacciato dall'auto

TRAGEDIA A GIARE. Drammatico incidente ieri sera a Sant'Anna d'Alfaedo: un 73enne è morto a pochi metri da casa, in via Saletti. L'uomo, alla guida di un pick up, ha tamponato un'auto che era parcheggiata sul ciglio della carreggiata e che è scivolata nella scarpata trascinando con sé il fuoristrada. La vittima, che a quanto pare non indossava le cinture di sicurezza, è stata sbalzata fuori dall'abitacolo ed è stata schiacciata dal mezzo. All'origine della sbandata potrebbe esserci un malore o una distrazione. **PAG 27**

False fatturazioni e associazione a delinquere: con queste accuse è finito nel carcere di Montorio Mirko Cordioli, presidente del Villafranca Calcio e titolare della Frassinè, azienda che si occupa di commercio di materiali ferrosi. Avrebbe acquistato

in nero appoggiandosi a società fantasma per circa 800mila euro fra il 2013 e il 2018. L'arresto è avvenuto nell'ambito di un secondo filone di una maxi operazione della Guardia di Finanza di Brescia fra Lombardia, Sicilia, Ungheria. **VACCARI** PAG 18

SCUOLE RUBELE

Auto parcheggiate sui marciapiedi Mamme multate

di **BAZZANELLA** PAG 11

BORGIO MILANO

Donna ubriaca insulta il barista e picchia i poliziotti

di **FERRO** PAG 17

L'INTERVENTO

I fondamenti etici dell'ecologia

di **GIUSEPPE ZENZI** VESCOVO DI VERONA **PAG 22**

BRENZONE

Bus troppo pieni «I nostri studenti non sono sardine»

di **MUSURACA** PAG 34

VERONARACCONTA ■ **Antonio Fallico**

«Da 45 anni sono l'uomo del ponte fra Italia e Russia»

di **STEFANO LORENZETTO**



A Mosca! A Mosca! Lanciata da Mikhail Gorbaciov la perestrojka e ormai prossimo alla caduta il Muro di Berlino, Verona nel 1987 fu la più svelta nel mettere in atto l'invocazione delle Tre sorelle di Anton Cechov. Il legnaghese Giancarlo Aneri si fiondò nella capitale sovietica e dentro l'Hotel Mezhdunarodnaya aprì il primo locale straniero, l'Hostaria Ferrari, dal nome dello spumante di cui era direttore generale. Enzo Zocca e Claudio Ottaviani, titolari della Visio di Bussolengo, cominciarono a importare i cappotti della nomenclatura con colli di astra-

kan, i berrettoni di lana alla Rudolf Nureyev, le magliette Majakovskij e i cipolloni da tasca Kronikof. L'oreficiera Zanoni di via Mazzini e la gioielliera Stevanella di piazza Bra si misero a vendere i Paketa (si pronuncia «rachietta», che significa «razzo»), orologi a molla da 100.000 lire, prodotti a Leningrado da un'azienda di Stato.

Ma ben pochi, a parte gli addetti ai lavori, sanno che già dagli anni Settanta «l'italiano più potente di Mosca», così scrissero Giuseppe D'Avanzo e Federico Rampini su *Repubblica*, è Antonio Fallico, 74 anni a novembre, un veronese d'adozione portato in dono dalla Befana. Era infatti il 6 gennaio 1970 quando approdò in riva all'Adige. Veniva dal suo paese natale in provincia di Catania, Bronte, teatro di «un massacro che i libri di storia non hanno raccontato», come recita il titolo del film di Florestano Vancini, (...) **PAG 19**

asteraviation
Flight Academy

Il più grandi analisti mondiali del settore aeronautico prevedono una richiesta di oltre 750.000 piloti di linea entro i prossimi 15 anni.

I NOSTRI PERCORSI DI FORMAZIONE

HIGH SCHOOL PROGRAM
Per ragazzi che hanno già compiuto 16 anni e frequentano la scuola.

AIRLINE FAST PROGRAM
Per neo-diplomati o neo-laureati.

EXECUTIVE PROGRAM
Lavori e hai sempre sognato di fare il pilota di linea.

a Verona l'Accademia di Volo per diventare un pilota professionista

045 2050662 | info@asteraviation.it | www.asteraviation.it



VERONARACCONTA ■ Antonio Fallico

«Da Breznev a Putin, ho conosciuto tutti»

Comunista mai pentito, nel 1973 guidava l'associazione Italia-Urss di via Mazzini. Oggi presiede Banca Intesa Russia a Mosca
«Incontrai anche il fisico Pontecorvo e la spia Kim Philby. Il mio libro sull'agente del Kgb? Inspirato a un dirigente dell'Olivetti»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) compiuto nel 1860 dai garibaldini guidati di Nino Bixio.

Oggi Fallico vive a Mosca, dove è presidente di Banca Intesa Russia. La sede è a due passi dal Cremlino. «Ci arrivo a piedi, in sette minuti». Però viaggia moltissimo, dato che l'istituto di credito ha una cinquantina di filiali in 22 regioni, da Kaliningrad fino a Vladivostok, distante oltre 10.000 chilometri dalla capitale. E anche il rappresentante legale di Intesa Sanpaolo per tutta l'ex Unione Sovietica, inclusi i Paesi baltici. Vladimir Putin gli ha conferito nel 2008 l'Ordine dell'amicizia e nel 2018 l'Ordine d'onore, l'equivalente della Legion d'onore francese.

Quando torna nella nostra città, all'incirca ogni due mesi, Fallico ha una base operativa nella Casa Russa, antico edificio finemente restaurato, in via dell'Artigliere 11, zona universitaria. Qui sono alloggiati il Consolato onorario della Federazione russa (l'unico a ospitare un ufficio per il rilascio dei visti), il centro linguistico Ruskskij Mir e Conoscere Eurasia.

Fallico è il console onorario e anche il presidente di quest'ultima associazione, che organizza forum economici e seminari euroasiatici (nel solo 2019 a Milano, Genova, Bruxelles, Napoli, Catania, Vienna, Almdorf, Roma). Il prossimo sarà quello di Verona, il 24 e 25 ottobre, il dodicesimo che si tiene alla Gran Guardia.

Il padre Gaetano era un pecoraio che con il gregge manteneva lui e le sue due sorelle. «Aveva la sesta», dice, cioè la sesta elementare, istituita dalla legge Orlando del 1904. La madre Nunzia Meli, casalinga, era a sua volta figlia di pastori. «Aveva la terza». Il riferimento al grado di distruzione dei genitori deve contare parecchio per il professor Fallico, laureato nel 1969 in Lettere e Filosofia all'Università di Catania (ha una seconda laurea honoris causa in Economia conferitagli a Mosca). Ha insegnato per anni le materie umanistiche nelle scuole medie e superiori della nostra provincia e poi letteratura italiana all'Università di Verona. «Il professor Giorgio Varanini mi ci fece entrare come esercitante nel 1970. Dopodiché vinsi il concorso di ricercatore».

Perché lasciò Bronte?
Volevo insegnare, ma in Sicilia non c'erano posti. Il ministero della Pubblica Istruzione mi spedì nel Veronese. Primo incarico alle medie di San Giovanni Ilarione. Resistetti una settimana.

È dura essere catapultati a 1300 chilometri da casa.
Venni ad abitare a Verona, nel Collegio universitario Don Nicola Mazza di via San Carlo. Dissi subito al direttore, don Damiano Turri: guardi che sono comunista. Mi accolse ugualmente e mi passava le lezioni private. Dopodiché ebbi la cattedra all'istituto magistrale di San Bonifacio, poi in quello commerciale nella stessa località e infine all'istituto tecni-



Antonio Fallico, 74 anni l'8 novembre, presidente di Banca Intesa Russia. Vive a Mosca con Lidia Lorenzini, sposata nel 1982. Nella capitale russa abita anche suo figlio Riccardo

Per merito di Paolo Biasi diventai l'uomo della Banca cattolica in Urss. Aiutai Berlusconi

co Cangrande in città.

A Bronte era stato assessore.
Sì, alla Cultura, con il Psiup. Appena giunto a Verona mi iscrissi al Pci. Il segretario provinciale Cesare Margotto mi convocò nella sede del partito, in via del Fante: «È morto il segretario di Italia-Urss. Prendi il suo posto?». L'associazione era nata nel 1952, una creatura di Gianmaria Domaschi e del mio maestro, il senatore Adele Albarolo, originario di Roveredo di Guà. Aprimmo la sede in viale Mazzini, sopra la birreria Forst. Era il 1973.

Come mai Margotto si rivole proprio a lei?

Conoscevo il russo, essendomi laureato con una tesi sul *Poema tartaro* scritto da Giovan Battista Casti nel 1777 contro l'imperatrice Caterina II.

È vero che conobbe in quel periodo il fisico Bruno Pontecorvo, il figlio di Enrico Fermi che nel 1950 era fuggito in Russia?
Sì. In sei mesi ero stato promosso nella direzione nazionale di Italia-Urss. Di qui il mio primo viaggio nell'ottobre 1974, da Bukhara a Samarcanda, da Tashkent a Leningrado. Pontecorvo era un mito. Lo incontrai a Mosca.

Incontrai anche il doppiogiochista Kim Philby, l'agente segreto britannico arruolato dal Kgb.
A casa di Pontecorvo. Ma non sapevo chi fosse.

Nel suo romanzo *Prospettiva Lenin*, pubblicato da Feltrinelli, narra di un giovane siciliano che si trasferisce in Urss e lavora per il Kgb. Alcuni giornali hanno concluso che lei fosse una spia.

In realtà è basato sulla dolorosa vicenda di un piemontese, Roberto Mariotti, dirigente della Olivetti, incarcerato in Italia per aver venduto un software all'Urss. Lo conobbi in un momento molto triste della sua vita, quando, intrappolato oltrecortina, era protetto dai servizi segreti sovietici.

Perché ha firmato il libro con lo pseudonimo Anton Antonov?
Lavorando in banca, mi sembrava di cattivo gusto usare il mio cognome.

Ha sposato una veronese.
Esatto, Lidia Lorenzini. Ha lavorato per l'Ente lirico e poi è stata bibliotecaria dell'università. Dopo aver convissuto per sette anni, nel 1982 fummo uniti civilmente in matrimonio da Giorgio Gabanizza (ex consigliere comunale e regionale del Pci, ndr).

Non ha subito il fascino delle russe? Tutti i grandi manager ne hanno almeno due di riserva.
No, sto bene così.

Avete figli?
Riccardo, 36 anni. Vive a Mosca e mi fa concorrenza: lavora per - traduco dal russo - la Banca regionale di sviluppo.

Lei non è cattolico, giusto?
Giusto.

È ateo o agnostico?
Nostalgico comunista. Impossibile non provare rimpianto per i valori dell'Urss, nonostante gli errori commessi.

Come è che un comunista diventato plenipotenziario della Banca cattolica del Veneto a Mosca?
Fu merito di Paolo Biasi, che della Cattolica era il vicepresidente. Uomo di grandi visioni. Credeva nello sviluppo dei rapporti con l'Urss. Mi presentò al vicedirettore generale Mario Calamati con queste parole: «Ecco il nostro uomo a Mosca». Un altro punto ad appoggiarmi fu Antonio Farina, che vendeva trattori e macchine agricole.

Non sono cugino di Dell'Utri Salvini e il leader russo? Amici solo a parole. Resto fedele a Togliatti

C'è lei dietro gli affari fra il colosso Gazprom e l'Eni?

No. Come Intesa ho solo costituito una società mista tra Gazprom e A2A, la multiutility dell'energia quotata in Borsa.

Quanto gas ci vende la Russia?
All'Eni 24 miliardi di metri cubi l'anno. Se ne aggiungono 5-6 ad altre società. Rappresentano il 28-30 per cento delle forniture.

E se ci chiudesse i rubinetti?
Non lo farà mai. Lo escludo.

A quanto ammonta l'interscambio commerciale Italia-Russia?
A 21 miliardi nel 2018. Prima delle sanzioni a 30 miliardi.

In che cosa consistono queste sanzioni adottate nel 2014 dalla Ue e dagli Usa in risposta all'annessione illegale della Crimea e alle interferenze in Ucraina?

Le banche non possono fare prestiti a lungo termine, solo a 30 giorni, a persone o ad aziende russe sanzionate. Gli Stati Uniti hanno aggiunto il divieto di vendere alla Russia tecnologie sofisticate. Mosca ha risposto con le contro-sanzioni soprattutto in campo agroalimentare, impedendo l'ingresso nel Paese di prodotti freschi: frutta, carni, formaggi. Il che fa perdere all'Italia 1 miliardo di euro l'anno.

Come se ne esce?
Al G7 di Biarritz il presidente Donald Trump ha fatto una timida apertura. Quando l'economia avrà toccato il fondo, sarà chiaro anche a Germania e Francia che non si possono lasciare fuori Russia e Cina.

Con quale delle due superpoten-

ze ci converrebbe stare, Stati Uniti o Russia?

Mi auguro che l'Italia non si venga mai a trovare nelle condizioni di dover fare una simile scelta. Io sono favorevole all'«et et», non all'«aut aut».

Quale peso ha nelle nostre vicende interne l'amicizia di Vladimir Putin con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini?

La Russia non ha alcun interesse a interferire nella situazione politica italiana. Parlerò comunque di vantata amicizia. Con Salvini ci sono stati solo incontri sbrigativi.

Lei era consulente di Berlusconi, o sbaglio?

Quando ancora esisteva la Silvio Berlusconi Editore, quindi prima che entrasse nella Arnoldo Mondadori, ho avuto rapporti con lui nella mia veste di rappresentante della Vaap, l'agenzia pansovietica per i diritti d'autore, perché pubblicava libri di scrittori russi.

Dicono che lei sia cugino di Marcello Dell'Utri.

Falso. Abbiamo semplicemente frequentato entrambi il Collegio Capizzi di Bronte. Solo che lui ne uscì due anni prima che io vi entrassi.

Moscopol, Gianluca Savoini, i sospetti di tangenti date dalla Russia alla Lega: tutte invenzioni? Delle registrazioni circolate sembra che il tentativo ci fosse stato. Mi è sembrata un'operazione antistorica e fuori dal contesto.

Intervistato nel 2014 dai magazine economico *Vlast*, alla domanda: «Al posto di Putin, come accoglierebbe la richiesta di amicizia di Salvini?», lei rispose: «Con molta cautela». Perché?
L'ho detto anche in altre occasioni: la Lega ha una posizione che mi sembra assai strumentale, non genuina.

Ci fu una sponsorizzazione russa dietro il controverso Congresso mondiale delle famiglie, celebrato a Verona nel marzo scorso?

Il più bravo leader del Pci che ha conosciuto?

Senz'altro Palmiro Togliatti.

Massimo Caprara, per lungo tempo suo segretario personale, mi disse che la colpa peggiore di Togliatti fu «la disumanità». Mi raccontò che fece fuggire in Cecoslovacchia il criminale Francesco Morano, detto Gemisto, il quale aveva ucciso 52 partigiani liberali in Piemonte, e mi citò un'agghiacciante lettera che, esule a Mosca, scrisse il 15 febbraio 1943 al compagno Vincenzo Bianco dopo la disfatta dei nostri alpini a Nikolajevka: «Il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini e soprattutto la spedizione in Russia si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore, il più efficace degli antidoti». Dobbiamo sempre tenere conto del contesto. Per me Togliatti rimane il segretario che, rientrato in Italia, diede una strategia al Pci.

Lei ha avuto le tessere anche di Pds, Ds e Pd?
Mai.

Il comunista Oliviero Diliberto, ex ministro della Giustizia, mi ha confessato: «La mia generazione ha fallito. Il suo unico dovere morale è scomparire». Mi dispiace che la pensi così, devessere un po' depresso. Noi non abbiamo perso. Le idee non possono morire. Hanno ragione i cinesi, che ragionano in termini di secoli.

Come la Chiesa.
Papa Francesco è un comunista ante litteram. Una personalità terremotante. Non so perché, ma io vado molto d'accordo con i gesuiti.

Che cosa prova quando ascolta l'Inno nazionale della Russia?
Nessuna particolare sensazione. Mi piace di più *L'Internazionale*.

Invece a me, fin dai tempi in cui lo udii eseguire dal coro dell'Arma Rossa, provoca commozione, perché vi avverto la stessa solennità del *Te Deum*, percepisco che in quelle note vi era il respiro di una fede.

Sono molto poco emotivo, nonostante lo scrittore Sergej Michalkov, il padre dei registi Nikita Michalkov e Andrej Konchalovskij, che scrisse il testo sia dell'Inno sovietico che di quello russo, sia stato mio ospite a Verona negli anni Ottanta.

Che cosa è rimasto del comunismo in Russia?

Un partito comunista fuori dalla storia. La nostalgia del popolo per l'abbondanza del periodo brezneviano. Lo zoccolo duro dei servizi fondamentali, dalla scuola alla sanità.

Mancano all'appello solo i 100 milioni di morti di cui parla il libro *nero del comunismo*.

Il passato va giudicato con gli occhi del passato. Che Stalin non fosse una verginella lo riconobbe già Nikita Krusciov nel 1956. Quando una concezione politica viene messa in pratica dagli uomini, zoppica. Quando non funziona, diventa una tragedia.

www.stefanolorenzetto.it